

## A PROPOSITO DI UN FRAMMENTO DI CERAMICA ATTICA FIGURATA DA BEGASTRI

ANDREA GENNARO\*  
Università di Catania

### RESUMEN

Durante las excavaciones de septiembre de 2009 llevadas a cabo en Begastri se descubrió un fragmento de vaso ático de figuras rojas. Se trata de una cratera de campana, forma muy común en el sur de España. Podemos atribuirla al grupo G «very large». Se dataría a mediados del siglo IV.

### ABSTRACT

*During the excavations (September 2009) in Begastri, was discovered a piece of an attic red-figure vase: it's a small bell-krater, a very common shape in the South of the Spain; we can attribute it to the «very large» G Group. This krater is dated around the middle of the IV century.*

**Key words:** *Begastri-red figure-bell krater-G Group-IV century.*

La presenza di ceramica attica figurata nel sito di Begastri, pur essendo assai limitata, risulta sufficientemente significativa sia per le implicazioni sulla cronologia del sito che un tale rinvenimento porta con sé, sia come attestazione delle complesse relazioni socio-economiche che intercorsero tra il mondo iberico e quello greco, soprattutto durante il IV secolo.

Appena due sono gli esemplari di ceramica attica a figure rosse rinvenuti nel corso delle campagne di scavo che, ormai da diversi decenni, permettono di comprendere meglio la storia dell'insediamento; così il frammento di cratera a campana, scoperto durante gli scavi condotti nel Settembre 2009, si aggiunge a quello precedentemente venuto alla luce diversi anni addietro, adesso esposto al *museo de Cehegin*, ma che, per lo stato di conservazione, risulta difficilmente attribuibile alla mano di un ceramografo.

---

\* Un ringraziamento sincero all'amico José Antonio Molina Gómez che mi ha dato l'occasione di studiare il pezzo.

## IL FRAMMENTO E LA FORMA

Il pezzo recentemente scoperto proviene dal settore N-62: una zona limitrofa ai resti di un edificio rettangolare (*estancia 3*) e di uno spazio aperto provvisto di *silos*; associata allo stesso strato è stata rinvenuta una «*jarrita*» biansata, la cui datazione contribuirà al perfetto inquadramento cronologico del livello. (FIG. 1)



FIGURA 1: *Il settore N-62, U.S. 82.*

Come detto, si tratta di quanto rimane di un cratere a campana: il frammento, di cinque centimetri e mezzo di lunghezza e con uno spessore di poco inferiore al centimetro, appartiene alla parte superiore del vaso, di cui si conserva l'orlo estroflesso ornato da corona d'alloro o ulivo -di cui rimane solo parte di una foglia- e una porzione della banda orizzontale che circonda il collo del vaso. Inoltre, risulta visibile parte della parete, dove è raffigurata, di profilo, una testa femminile verso destra e, a breve distanza, parte di un'ala. L'argilla è di colore arancione e molto lucida: entrambe caratteristiche tipiche della ceramica attica. (FIG. 2)

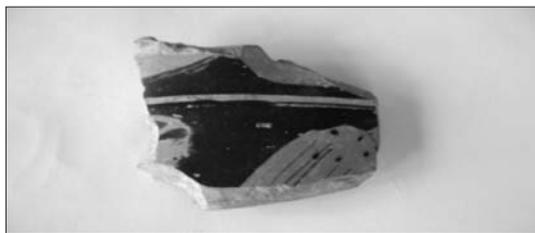


FIGURA 2: *Il frammento di cratere proveniente da Begastri attribuito al Gruppo G.*

Il nostro cratere, forma molto popolare nel corso del IV secolo a.C. e ampiamente documentata nella regione di Murcia<sup>1</sup> e soprattutto in *Andalucia*<sup>2</sup>, doveva avere delle dimensioni abbastanza

1 Fondamentale J. M. García Cano, 1982.

2 Citiamo tra i tanti siti la necropoli di Castellones de Ceal. Antonio Blanco Freijeiro, *Ceramica griega de los Castellones de Ceal*, in *AEA*, 1959.

in linea con gli altri esemplari coevi<sup>3</sup>, avendo, con buone probabilità, un diametro compreso tra i trenta-trentacinque centimetri e un'altezza oscillante tra i 30-35 centimetri.

## IL PITTORE E LA SCELTA ICONOGRAFICA

Purtroppo, della scena figurata non è rimasto molto: sulla sinistra compare la testa di una donna, ottenuta senza utilizzo della linea di contorno, con indosso un copricapo, probabilmente il «*sakkos*», dal quale fuoriesce comunque un ciuffo di capelli, mentre sulla destra, a breve distanza, è visibile una parte, quella superiore, di un'ala; dopo un'attenta analisi<sup>4</sup>, nonostante i pochi elementi, è stato possibile attribuire il frammento al Gruppo G. Tratti distintivi e diagnostici per la corretta individuazione della mano del ceramografo sono stati soprattutto la peculiare resa e fattura dell'ala, in particolare la presenza di punti di vernice nera che ne occupano irregolarmente la parte superiore, la posizione della stessa, per così dire «a riposo» ed, infine, la resa del volto della figura femminile; si tratta di caratteristiche stilistiche che appaiono riscontrabili esclusivamente all'interno del Gruppo G<sup>5</sup>.

Si tratta di un gruppo la cui produzione occupa il cinquantennio che va dal 375 al 325 a.C., molto prolifico (l'insigne studioso oxoniense lo definisce «*very large*») come risulta già dalla consultazione delle liste Beazley<sup>6</sup>: sono circa 200 gli esemplari assegnati, tra crateri a campana o a calice, *pelikai* e qualche *oionochoe*, a questa bottega, mentre undici vasi, *pelikai* e *hydriai*, sono riconducibili dallo studioso oxoniense all'interno del gruppo vicino ad esso.

Se, tuttavia, non è questo il luogo più adatto per analizzare la presenza e la distribuzione di questo gruppo, può essere utile ricordare come il Gruppo G, limitandosi soltanto alle «liste Beazley», sia già attestato in Spagna, tra l'altro in località non troppo distanti da Begastri, ovvero Alicante<sup>7</sup> e Castellones de Ceal<sup>8</sup>; si tratta di due crateri a campana, decorati con alcune tra le scene più ricorrenti all'interno della produzione del suddetto gruppo, ovvero una scena simposiale nel primo e una celebre grifomachia<sup>9</sup> nel secondo. La scoperta e l'attribuzione di questo nuovo frammento a Begastri, pone le basi per una futura ma necessaria analisi sulle modalità d'arrivo -ricostruzione delle rotte e dei punti di snodo presenti nel territorio iberico- di questo gruppo assai diffuso, non solo nelle regioni meridionali della Spagna ma anche nelle pianure bagnate dal Mar Nero<sup>10</sup>.

Riguardo l'inquadramento del possibile soggetto raffigurato, nonostante le evidenti lacune, possiamo avanzare qualche ipotesi, integrando e completando la scena: quindi, sulla sinistra una giovane donna ammantata con indosso un copricapo, al centro si intravede una figura alata, quella

---

3 Per esempio il cratere esposto al Museo archeologico di Madrid, attribuito al Pittore del Tirso Nero e proveniente dalla tomba 106 della necropoli di Tutugi, costituisce uno dei casi limite, avendo dimensioni assai limitate: alt. 28,5 cm, diametro bocca 29,3.

4 Il lavoro di attribuzione è stato facilitato dalla consultazione del materiale presente presso l'Archivio Ceramografico dell'Università degli Studi di Catania, diretto dal prof. Filippo Giudice, dove è raccolto e continuamente aggiornato l'intero *corpus* dei vasi attici a figure nere e a figure rosse.

5 In particolare, per la resa dell'ala il confronto più pertinente è con ARV 1469.148 BIS, Ferrara T.758.

6 J. D. Beazley, 1963.

7 ARV 1469.156.

8 ARV 1708.144 BIS,

9 La lettera G presente nel nome deriva proprio dal termine *grifomachy*.

10 Molti i vasi rinvenuti nella Russia meridionale (indicazione generica Crimea o *south Russia* o Kerch), conservati nei musei delle principali città russe. Alcuni esempi: ARV 1465.71 proveniente da Kerch e conservato a S. Pietroburgo, oppure ARV 1464.60, dalla Russia meridionale ed esposto ancora a S. Pietroburgo.

di un possibile erote; una variante iconografica ipotizzabile, sulla base dei confronti con i soggetti raffigurati nei vasi decorati da questo gruppo ed in particolare con il cratere conservato al Museo di Spina<sup>11</sup> (FIG. 3), prevede alla destra della figura alata un'altra donna. La scena s' inserisce nel vasto e complesso mondo dominato da Eros e dalle sue creature, non molto popolare, in effetti, nell' iconografia della ceramica attica di IV secolo. Dall' analisi effettuata<sup>12</sup> sui duecento sessantuno vasi provenienti dalla Penisola Iberica presenti nelle liste Beazley, possiamo affermare che tale soggetto appare, durante il IV secolo, soltanto in tre esemplari<sup>13</sup>, mentre sono una ventina quelli che, all' interno del Gruppo G, sono decorati con immagini riferibili a momenti della vita quotidiana con eroti e *Nikai*.



FIGURA 3: ARV 1469.148 BIS, Ferrara T.758, attribuito da Beazley al Gruppo G. Da notare la figura femminile sulla sinistra ed il particolare dell'ala.

## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- AA.VV. *La ceramique attique du IV siecle en Mediterranèe Occidental*, Centre Camille Jullian, 2000.
- AA.VV. *Los Griegos en Espana. Tras las huellas de Heracles*. Catal. De Exposition au Musée National d' Athenes, 27 mai / 5 juillet 1998.
- BEAZLEY, J. D. *Attic Red-Figure Vase-Painters*, Oxford, 1963.
- DOMÍNGUEZ-SÁNCHEZ, *Greek Pottery from the iberian peninsula, archaic and classical periods*, Leiden 2001.
- GARCÍA CANO, J. M. *Cerámicas griegas de la región de Murcia*, Biblioteca básica murciana, 6, Murcia 1982.
- METZGER, H. *L'imagerie ceramique du IV siecle*, Paris, 1953.
- TRIAS DE ARRIBAS, Gloria. *Cerámica griega de la Península ibérica*, Valencia, 1967-1968.

11 Si tratta del già citato vaso ovvero ARV 1469.148 BIS, descritto così da Beazley: «*eros flying, women, one fleeing (?)*».

12 Lo studio è stato condotto, con la guida del professore Filippo Giudice, da chi scrive in collaborazione con la dott.ssa Ghiselda Pennisi. I risultati ottenuti sono stati presentati al I «*Congreso internacional sobre estudios ceramicos, omaje a la doctora Mercedes Vega*», celebrato a Cadice dall' 1 al 5 Novembre, con una relazione dal titolo «*Attic imports to Iberia: the construction of the refernce frame*».

13 Per esempio nel cratere a campana, ARV 1448.2 attribuito al Pittore di Toya e proveniente proprio dalla stessa Toya, conservato al *Museo Nacional de Madrid*, considerato da Beazley come un «*unexplained subject: woman seated, with Eros, youths and women*».